

Monza

Benvenuti a Monza, la città che ogni anno fa un salto indietro nel tempo per rivivere le sue glorie passate con un evento davvero speciale: il Corteo Storico. Se non ne avete mai sentito parlare, preparatevi a rimanere affascinati!

Oltre i confini di Milano: il medioevo rivive nel Corteo Storico monzese



Per un cittadino di Milano, abituato ai ritmi frenetici della metropoli e alla modernità, Monza appare spesso come una “vicina di casa” elegante, nota per il Parco o per l’Autodromo. Ma esiste una sera all’anno in cui Monza smette i panni della città contemporanea per trasformarsi in un palcoscenico vivente di rara potenza visiva. Parliamo del Corteo Storico, un evento che da 45 anni rappresenta non solo una festa cittadina, ma un vero e proprio “rito collettivo” capace di richiamare migliaia di spettatori da tutta la regione.

Cos’è davvero una Rievocazione Storica?

Spiegare il Corteo Storico a chi non lo ha mai visto richiede di abbandonare l’idea della semplice sfilata in costume. Non è carnevale e non è teatro di strada tradizionale. È, come ama definirlo Ghi Meregalli — ideatrice e anima della manifestazione fin dalla sua nascita — un “salto sensoriale nel Medioevo”.

Partecipare significa trovarsi improvvisamente circondati dal rullar di tamburi che battono ritmi arcaici, dallo squillo imperioso delle chiarine che annunciano l’arrivo dei nobili e dal volteggiar coreografico delle bandiere che colorano il cielo sopra l’Arenario. È un’immersione totale nella memoria, dove ogni dettaglio è studiato per essere jocondissimo e colmo di stupore.

La cura maniacale dei dettagli

Ciò che rende il Corteo di Monza un unicum in Italia è il rigore filologico. Gli abiti indossati dalle centinaia di figuranti non sono costumi teatrali qualsiasi, ma riproduzioni fedelissime basate su studi storici e iconografici. In particolare, i vestiti dei protagonisti, come la Regina Teodolinda o i signori Visconti che si ispirano direttamente al celebre ciclo di affreschi della Cappella degli Zavattari custodita nel Duomo di Monza, considerata uno dei vertici del gotico internazionale. Ogni

perla cucita a mano, ogni ricamo e ogni stendardo, come quello artistico dipinto da Gaetano Grimaldi che apre la parata, concorre a creare un’illusione perfetta: quella di aver varcato un portale temporale che conduce direttamente al XV secolo.

Un’esperienza per tutti i sensi

Il Corteo attraversa le vie più antiche del borgo, tra torri medievali ancora esistenti e scorci del fiume Lambro, culminando in una Piazza Duomo che, per l’occasione, diventa una platea a cielo aperto. Non si tratta solo di guardare: è l’odore della cera delle torce, il peso visivo delle armature dei miliziani, la grazia delle merlettaie che mostrano l’arte antica del pizzo sotto gli occhi dei passanti. Per chi viene da Milano, è l’occasione per riscoprire le radici di un territorio che, pur legato a doppio filo alla storia del Ducato, ha sempre rivendicato con orgoglio la propria autonomia e la propria dignità di “Borgo Imperiale”.

Estore Visconti: la sfida al potere e il mistero dei "Forni"

L'edizione della Rievocazione Storica ci porta direttamente nel cuore di un anno turbolento: l'Anno Domini 1407. È il tempo di Estore Visconti, un personaggio che sembra uscito da un romanzo cavalleresco ma che ha lasciato tracce tangibili nella storia di Monza. Nato a Milano, probabilmente intorno al 1356, come figlio naturale del celebre Signore di Milano Bernabò Visconti e della nobildonna Beltramola de' Grassi, Estore crebbe in un clima di costanti tensioni dinastiche. Quando nel 1385 il padre Bernabò fu proditoria-

"Forni" furono proprio il suo fondatore Galeazzo I, insieme al figlio Azzone e ai fratelli Luchino e Giovanni. Tra quelle mura cariche di disperazione trovò la morte per avvelenamento anche la nipote Caterina, mentre il celebre condottiero Bartolomeo Colleoni riuscì, dopo un anno di agonia, in un'impresa leggendaria: evadere calandosi verso le sponde del Lambro grazie a un lenzuolo strappato e faticosamente riannodato. Estore Visconti sopravvisse a questo inferno sotterraneo e ne uscì l'8 agosto 1407, liberato dall'intervento

armato di Ottobon Terzi e dei ghibellini locali, per essere immediatamente acclamato a gran voce dal popolo stanco della tirannia milanese.

Valentina: l'eroina del castello

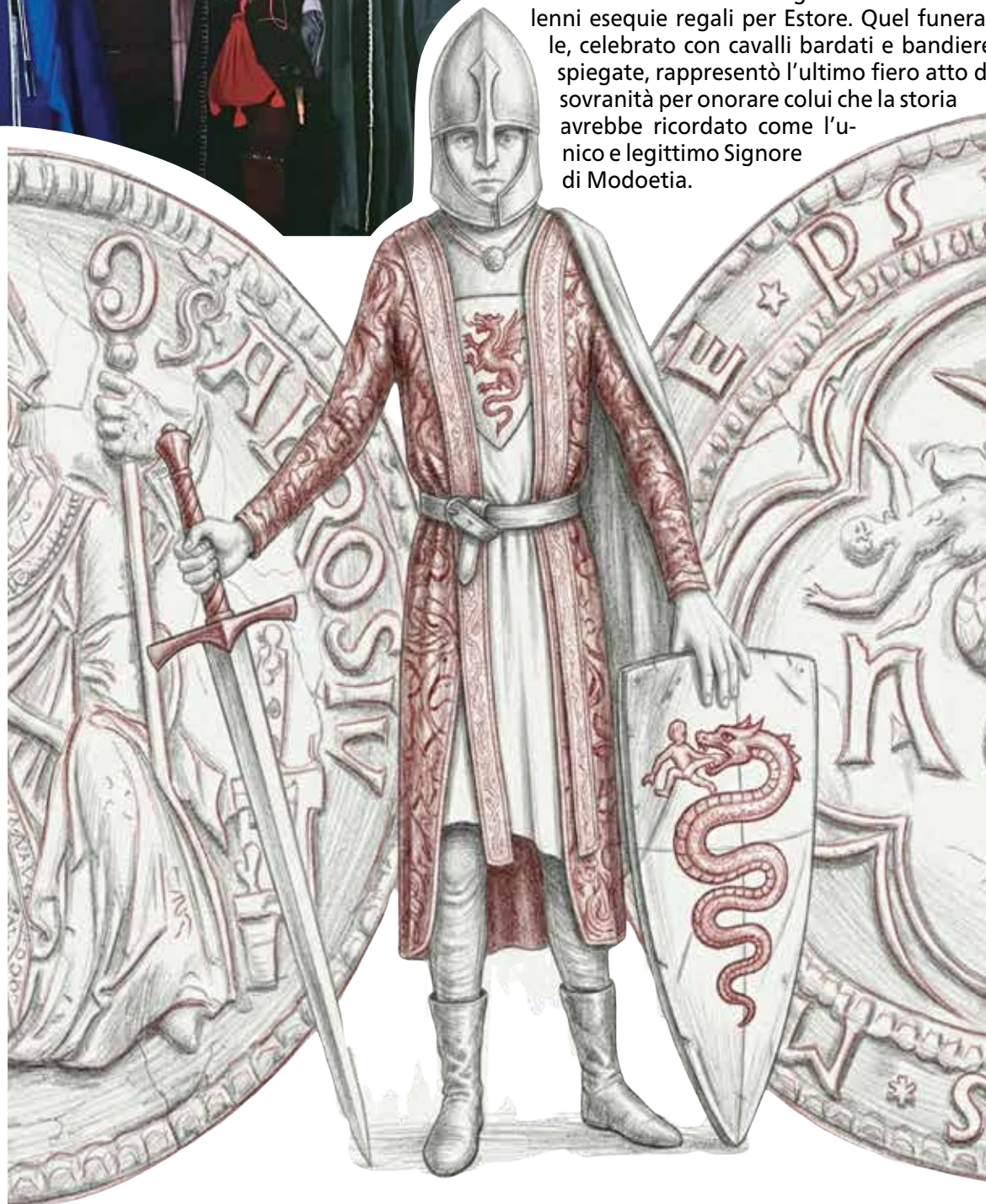
In questa storia di uomini d'armi emerge una figura femminile di straordinario temperamento: Valentina Visconti, sorella di Estore e figlia legittimata di Bernabò. Quando il fratello morì nel cortile del castello il 7 gennaio 1413 (o 7 febbraio secondo altre fonti), colpito alla gamba da una pietra di spingarda mentre abbeverava il suo cavallo, fu lei a prendere il comando delle forze monzesi. Non si limitò a piangere, ma guidò strenuamente la resistenza della rocca per oltre un anno contro le truppe d'invasione di Filippo Maria Visconti, guidate dal celebre e spietato capitano di ventura Francesco Bussone, noto come il Carmagnola. La sua resa, firmata nel maggio del 1413, non fu una capitolazione incondizionata, ma un accordo diplomatico di altissimo profilo in cui Valentina impose al Carmagnola condizioni ferree: il pagamento integrale dei salari arretrati per tutti i suoi uomini d'arme e l'organizzazione di solenni esequie regali per Estore. Quel funerale, celebrato con cavalli bardati e bandiere spiegate, rappresentò l'ultimo fiero atto di sovranità per onorare colui che la storia avrebbe ricordato come l'unico e legittimo Signore di Modoetia.



mente catturato dal nipote Gian Galeazzo, Estore riuscì miracolosamente a sfuggire alla cattura, riparando a Brescia insieme ad alcuni fratellastri. Nel 1404 ottenne la signoria di Martinengo e Morengo, affermandosi rapidamente come uno dei capitani di ventura più capaci dell'epoca. Estore non era il tipico nobile spietato dell'epoca; le cronache lo descrivono come un capitano di ventura valoroso e leale, capace di gesta temerarie come la scalata delle rupi di Trezzo. Ma è il suo legame con Monza a renderlo immortale.

La prigionia e la riscossa

Prima di diventare Signore di Modoetia, Estore conobbe l'oscurità più profonda. Fu rinchiuso per due anni nelle "prigioni terribilissime" del Castello di Monza per ordine del Duca di Milano, Giovanni Maria Visconti, a cui si era fermamente opposto. Queste carceri erano chiamate "I Forni": sale sotterranee tetre e anguste, collocate sotto il piano d'ingresso della torre del castello (alta tra i 30 e i 40 metri), a cui si accedeva solo tramite una botola nel soffitto. Una volta calati dentro, i prigionieri non potevano stare in piedi a causa della volta bassa e del pavimento convesso e scabroso; un tormento fisico strutturato appositamente da Galeazzo I Visconti per aggiungere all'angustia una postura dolorosa, aggravata dal gelo e dall'umidità delle acque del fiume Lambro che filtravano costantemente dalle pareti. Per ironia della sorte, i primi a sperimentare la spietata durezza dei





Da oltre venticinque anni a Monza: la Banca del territorio per il territorio



Le nostre filiali di Monza:

MONZA
Via Martiri della Libertà, 3

MONZA VIA ROTA
Via Carlo Rota, 31

MONZA SAN ROCCO
Via San Rocco, 28/B



Inquadra il QRcode e
entra nel mondo BCC



bcccaratetreviglio.it

Sovranità in argento e acciaio

Per dichiarare al mondo l'indipendenza di Monza da Milano, Estore compì l'atto politico più forte possibile: istituì una propria zecca e batté moneta. Alla fine del XII secolo, la necessità di favorire scambi commerciali più agili spinse città come Venezia e Milano a coniare monete d'argento di dimensioni maggiori, definite *denarius grossus* e pari al valore di un soldo (12 denari). Milano si distinse in particolare attorno al 1250 con la produzione dell'Ambrosius, un grosso d'argento di eccezionale qualità caratterizzato dall'effigie di Sant'Ambrogio. Assumendo questa prestigiosa tradizione, il "Grosso di Estore" si impose come un vero e proprio manifesto politico d'argento, pesante circa 2,23-2,27 grammi per un diametro di 22-24 millimetri.

Sul verso, la moneta mostrava l'effigie frontale di Sant'Ambrogio in cattedra col pastorale nella mano sinistra, ribadendo il profondo legame visconteo con il Vescovo milanese, mentre sul recto spiccava l'inconfondibile Biscione visconteo affiancato dalle lettere gotiche "HE" (monogramma di Estore) e dalla dicitura *HESTOR VICECOMES MODOETIE* entro una doppia cornice quadriloba. Per le transazioni minute fu coniata anche la *Trillina* in mistura, recante il medesimo monogramma sul diritto e la dicitura *DOMINVS MODOETIE* attorno a una croce gigliata sul rovescio. Una suggestiva curiosità numismatica riguarda la caratteristica patina di azzurrite formatasi sul rame in lega di alcuni di questi Grossi d'argento, che dona al rovescio l'aspetto di un prezioso e sognante mosaico di lapislazzuli.



Quest'anno, per volere di Ghi Meregalli, una riproduzione del Grosso stampata su pregiata pergamena e custodita in una cartelletta dedicata sarà l'oggetto-testimonia esclusiva della rievocazione.

Oggi, di quel sogno di gloriosa autonomia, rimangono tesori di inestimabile valore esposti al Museo del Duomo. Tra questi spicca lo **Stocco di Estore Visconti**, un autentico capolavoro dell'arte bellica milanese del primo Quattrocento rinvenuto proprio all'interno della sua sepoltura. Questa spada d'acciaio brunito, da cui deriva storicamente il termine "stoccata", è caratterizzata da una lama a doppio taglio eccezionalmente slanciata e

sottile, progettata geometricamente per insinuarsi con precisione tra le giunture delle armature a piastre o per trapassare la maglia di ferro. La sua crociera presenta una raffinata placchetta in oro cesellato al centro, mentre il pomo terminale è decorato dall'alternanza degli stemmi visconti della Croce e del Biscione. Il manico è rivestito da una raffinata treccia metallica che richiama l'Ordine della Treccia, la prestigiosa confraternita cavalleresca austriaca fondata dall'arciduca Alberto III d'Asburgo a cui il condottiero apparteneva fiero. Ma il reperto più straordinario è il corpo stesso di Estore Visconti, che ancora oggi sembra osservarci attraverso i secoli. Morto il 7 febbraio del 1413 a 56 anni per un'infezione letale al piede sinistro, causata da una pietra di spingarda durante l'assedio di Monza, la salma di Estore fu originariamente sepolta vicino a Porta Nuova lungo il Lambro, per poi essere traslata nel sottosuolo del Duomo e ritrovata intatta nel 1698/1711.

La mummificazione perfetta del corpo è avvenuta in modo completamente naturale: l'esame bioarcheologico ha rivelato che il rapido e totale dissanguamento provocato dalla ferita mortale, combinato con l'azione chimica protettiva delle acque limacciose del fiume Lambro dove rimase a lungo nel primo sepolcro e il particolare microclima umido del chiostro del Duomo, hanno impedito la decomposizione dei tessuti. Le analisi antropologiche moderne hanno confermato la sua statura imponente per l'epoca (circa 1,80 metri), una dentatura quasi perfetta e persino tracce dell'ultimo pasto nello stomaco. Dopo aver riposato per secoli in posizione eretta in una nicchia del chiostro, nel corso del 2026 la salma sarà finalmente valorizzata grazie al progetto museale "Esporre Estore", curato dall'architetto Gianluca Gatto e dalla direttrice Rita Capurro, che prevede la collocazione orizzontale del corpo in una saletta climatizzata di massima sicurezza del Museo del Duomo, affiancata proprio dal suo stocco e da sei monete originali dell'epoca. Questa decisione espositiva è il frutto di un virtuoso percorso di democrazia partecipativa che ha visto i cittadini monzesi esprimersi attivamente tramite un sondaggio pubblico sul destino dei resti del loro leggendario Signore.

Curiosità dal medioevo Monzese

Le spade affilate sui pilastri: se passate sotto i portici dell'Arengario, cercate il pilastro vicino alla torre campanaria. Noterete delle profonde fessure verticali: sono i solchi lasciati dai soldati medievali che per secoli hanno usato quella pietra per affilare lame e picche durante i turni di guardia.

La mummia di Monza: il corpo di Estore Visconti è perfettamente conservato. Il merito? Una combinazione unica tra il dissanguamento rapido causato dalla

ferita mortale (una pietra di catapulta al piede) e l'azione chimica naturale delle acque del Lambro dove rimase a lungo prima della sepoltura definitiva.

L'Ordine della Treccia: Estore faceva parte della "Compagnia della Treccia", un prestigioso ordine cavalleresco austriaco. Il simbolo era un collare fatto di fili d'oro intrecciati, un dettaglio che ritroverete riprodotto con cura estrema sull'impugnatura della sua spada e sui costumi del corteo.



ACQUAWORLD

15

PARCO ACQUATICO

SOLO ONLINE

a partire da
€19,90
a persona

I TROPICI A MILANO

CONCOREZZO (MB)

Area PicNic aperta

Dagli abiti su misura in Montenapoleone alla Regina Teodolinda: l'arte dell'ago di Adelia Carzaniga

89 anni compiuti a gennaio e una vita passata tra le grandi sartorie milanesi e i costumi del corteo storico: «Resto sola a cucire, ma finché posso non mi fermo»

Adelia, lei ha compiuto 89 anni lo scorso 17 gennaio e la sua storia con l'ago comincia da lontanissimo. Ricorda il suo primo approccio con questo mondo?

Ho sempre avuto la passione dell'ago. Vivevo con i nonni e la zia faceva i centri all'uncinetto; io intanto facevo i vestitini alla mia bambola. Mia mamma aveva un'amica, Gina, che lavorava nelle sfilate. Dopo tanto tempo lei ha conosciuto un uomo e ha creato una sartoria in via Montenapoleone a Milano. Ha invitato tutte le sorelle di mia mamma a lavorare con lei e così sono arrivata anche io. Ero la "picinina", quella che mandavano in giro per commissioni.

Com'era la sua vita da giovanissima in quella Milano delle grandi sartorie?

La mia infanzia mi è piaciuta tanto. Andare in giro da sola mi piaceva: mi mandavano con il tesserino del tram e mi dicevano di sedermi vicino al bigliettaio. Gli dicevo: «Io devo uscire in piazzale Loreto». In Montenapoleone avevamo uno spazio grande, pian piano siamo arrivate a essere in 30 persone. Avevamo una bella clientela: la contessa, la signora Ambrosoli... ricordo le scatole tutte belle imbottite di carta. Io andavo a prendere cotone e accessori in giro, ma quando avevo un'ora libera facevo le spalline. Dopo 2 anni mi sono seduta alla "fantasia leggera": facevamo abiti da mattina, sera e pomeriggio. Avevo una maestra bravissima che mi metteva fretta e ho imparato bene.

Dalle sartorie di lusso di Milano, dove ha lavorato anche vicino a Mike Bongiorno, è arrivata poi a collaborare con grandi nomi come Lorenzo Riva. Com'è stato quel passaggio?

Ci eravamo trasferite nell'immobile dove abitava Mike Bongiorno. Poi mi sono sposata a 22 anni e mi sono trasferita a Lissone. Facevo avanti e indietro. Le mie zie avevano aperto una sartoria a San Rocco di Monza, avevamo il salottino di prova in casa loro. Siccome a gennaio in sartoria c'era poco da fare, sono andata da Lorenzo Riva dove lavorava già una mia amica. Mi ha preso subito. Sono stata lì un paio di anni, non voleva lasciarmi andare.

Lì ho imparato il rigore: su tutte le stoffe va tirato il dritto filo. Facevamo abiti per signore di Londra, avevamo il manichino con le loro misure e spedivamo i vestiti.

Come ha conciliato il lavoro con il seguire i suoi figli?

Ho due figli maschi, uno del 1960 e uno del 1966. Avevo l'appoggio di mia mamma e mio papà che mi tenevano i bambini. Non li ho mai trascurati, li vedevo la sera o quando portavo a casa il lavoro da finire; ero presente per la colazione e per vestirli. Poi, quando è nato il primo nipote, ho deciso di stare a casa per curare i piccoli. Solo quando il nipote è diventato grande ho ricominciato a cucire sul serio per la nostra sartoria e per la Rievocazione Storica Monza. Ancora oggi sto cucendo l'abito per mio nipote per la sfilata, mentre l'altro indossa l'abito che portava mio figlio. È una tradizione di famiglia: il mio primogenito e sua moglie sfilano sempre nel corteo, sia con gli abiti belli che con quelli rustici.

Parliamo della Rievocazione Storica. Lei è l'autrice di abiti incredibili, come quello della Regina Teodolinda. Ci racconta come nasce un vestito così prezioso?

3 anni fa, con la signora Meregali,



li, abbiamo deciso di fare un abito nuovo per la Regina. Siamo andate insieme a scegliere il tessuto, le passamanerie, le pietre. Poi ci siamo trovate nel Duomo di Monza per studiare la Cappella con la Corona Ferrea e il dipinto di Teodolinda. Ho montato le pieghe tutte a mano, ho tagliato l'abito, l'ho



girato col ferro caldo e abbiamo messo le pietre. C'è una sottoveste bordeaux. Bisogna stare attenti ai dettagli storici: ad esempio, le perle sono venute dopo il 1400, quindi Teodolinda non le aveva. Guardo i libri, vedo le opere e copio per restare in tema. Daniela, la nostra presidente, va a occhi chiusi con me per abiti e accessori.

Quanto tempo richiede la creazione di questi abiti così complessi?

Io lavoro come si faceva un tempo. Non posso fare un abito in una settimana, ci vuole tempo. Sto finendo ora un abito di sana pianta per mio nipote, uno dei Visconti. Per quello che indossava mio figlio, mio marito lo ha dipinto a mano davanti, mi ha fatto lo stemma. Sono abiti complicati, con maniche che fanno da mantello. Metto tutto a mano, anche le passamanerie dell'abito della Regina. Cucio un po' a macchina, ma il resto è manuale. Comincio a febbraio con le riparazioni; un abito non si fa in un giorno.

Lei ha accennato al fatto che oggi è rimasta quasi sola in questa missione. Qual è la situazione della sartoria della Rievocazione?

Purtroppo un tempo eravamo in tanti, c'erano tre sarte e le tappezziere che ci regalavano il velluto per gli abiti semplici. Ora siamo rimaste in quattro: io, Daniela e due ragazze che aiutano ma non

sanno cucire. Io ho quasi 90 anni e spero di aiutare il più possibile perché mi piace, ma non c'è più ricambio. Se proprio va bene mi fanno un orlo, ma sono rimasta sola a tagliare e montare. Quest'inverno voglio fare un abito nuovo per una ragazzina perché se lo merita, è molto educata, ma dopo di me temo non ci sarà più nulla, se non accorciature o allungature.

Nonostante l'età, la vediamo ancora attivissima, anche per eventi collaterali come la "Giornata dei fiori" o le feste nelle case di riposo. Dove trova questa energia?

Mi piace pescare nei ricordi. Per la festa della donna in una casa di riposo, dove volevano vestirsi da contadini, sono andata a cercare gli zoccolotti che faceva mio fratello e le camicette di lino ricamate. Ho trovato nel locale di mio marito a Lissone due belle gonne con il grembiule, già pronte. Il 10 maggio le useremo. Mi piace far star bene le "vecchiette", anche se hanno la mia età!

Per concludere, Adelia: crede che l'essere donna le abbia dato una spinta in più in questa vita così piena di bellezza e fatica?

Sì, credo di sì. La passione per l'ago, la cura per i figli che non ho mai trascurato e la voglia di fare ancora tanto per i miei nipoti e per la mia città... è una forza che viene da dentro. Finché gli occhi e le mani mi aiutano, io continuo a cucire la nostra storia.

Due giorni di festa: il programma e come vivere Monza

Per godersi appieno la 45ª Rievocazione Storica, è necessario organizzare la visita tra gastronomia, mercati medievali e lo spettacolo finale. L'evento non si esaurisce in poche ore, ma si dipana lungo un intero weekend che trasforma il centro storico in un'area pedonale pulsante di vita.

Venerdì 5 giugno: il sapore della tradizione

Tutto inizia in Piazza Roma alle ore 19:00 con la grande **Risottata**. In collaborazione con l'Associazione Produttori Luganega di Monza, verrà servito il tipico risotto con la luganega brianzola, un piatto la cui storia risale almeno al 1553, quando veniva citato nelle prime guide gastronomiche d'Italia. Ad accompagnare la cena ci sarà il concerto dei **Daridel**, una band paganfolk che utilizza strumenti arcaici come ghironda e cornamuse per evocare le atmosfere dell'Europa antica.



Sabato 6 giugno: il mercato e il gran finale

Dalle 16:00 piazza Roma e i portici dell'Arengario ospiteranno l'**Antico Mercato Medioevale**. Sotto lo sguardo attento dei passanti, maestranze artigiane mostreranno mestieri d'altri tempi. Per la gioia di famiglie e bambini, il pomeriggio sarà animato dalle spettacolari prove di volo dei falconieri e da emozionanti duelli a fil di spada eseguiti da armigeri professionisti in armature d'epoca. Ad accompagnare il pomeriggio anche l'esibizione degli sbandieratori e la musica dei **Daridel**. Alle 20:45, da piazza Cambiaghi centinaia di figuranti in abiti medievali si raduneranno per dare vita al celebre e maestoso corteo storico verso Piazza Duomo. Qui, dalle 21:00, il sagrato si accenderà con le performance aeree e acrobatiche della celebre **Compagnia dei Folli** di Ascoli Piceno, che narrerà le imprese, la liberazione e la signoria di Estore Visconti attraverso coreografie su trampoli, proiezioni e suggestivi giochi pirotecnici. Ad arricchire la serata, presentata da **Carlo Gaeta e Paola Giambelli**, anche il **D4rky Quartet**, un quartetto d'archi e



flauto tutto al femminile che eseguirà brani celebri spaziando dai Carmina Burana di Orff a celebri colonne sonore epiche. Parteciperanno inoltre **Gli Zanni di Ranica** con spettacoli di teatro popolare e danze storiche. Il momento più emozionante e poetico della notte sarà l'immane **Volo della Colomba Teodolindea** che, agganciata a un maestoso pallone aerostatico, sorvolerà la piazza regalando un finale carico di meraviglia e suggestione.

Nota importante: Lo spettacolo finale in Piazza Duomo ha posti a sedere limitati (1.000 sedute). La partecipazione è gratuita ma è obbligatoria la prenotazione sul sito ufficiale www.rievocazionestoricamonza.com.

Guida pratica: come arrivare

Monza è vicinissima, ma il consiglio degli organizzatori è tassativo: **lasciate l'auto a casa o parcheggiate fuori dal centro**, poiché molte vie saranno chiuse al traffico dalle 20:00.

In Treno (consigliatissimo):

- Da Milano Porta Garibaldi. Da lì, i treni S8, S11 o Regionali per Lecco/Sondrio vi portano a Monza in soli 15-20 minuti.

- Dalla stazione ferroviaria di Monza, il centro e l'Arengario sono raggiungibili a piedi in meno di 10 minuti.

In Auto:

- Da Milano la **Tangenziale Est (A51)** in direzione Nord/Venezia e uscite a Monza. Si consigliano i parcheggi di Piazza Castello o quello di via Turati.

**TRA.TRA.**Services Group S.r.l.
traslochi · trasporti · servizi

Devi fare un trasloco, trasportare un oggetto di famiglia
o hai bisogno di spazio storage?

***Dove c'è Casa
c'è TRA.TRA.***

320 762 9839**www.traslochimilanofiera.it****commercialetratrashervicegroup@gmail.com**